

CAPITOLO 11

**Il *manifest destiny* argentino: la conquista dell'ultima
frontiera patagonica**

Flavio Fiorani

Docuimágenes



1. Il cacicco Sayhueque.

Le campagne militari conducono all'estinzione delle etnie patagoniche. I capi indigeni resistono fino al 1884: il primo ad arrendersi è l'araucano Namuncurá, seguito da ranqueles e tehuelches guidati da Inacayal e Sayhueque stanziati nelle attuali province di Neuquén e Río Negro. Sayhueque e i tehuelches superstiti sono condotti a marce forzate nel porto di Carmen de Patagones e da lì trasferiti a Buenos Aires. La foto del 1893 ritrae Sayhueque in abiti borghesi, negli anni in cui i visitatori del Museo etnografico di La Plata potevano osservare l'antico capo indigeno intento a svolgere le mansioni di giardiniere.



2. 3. *Indias e indios tehuelches.*

Verso la fine dell'Ottocento le cartoline postali ritraggono gli indios supersiti come selvaggi primitivi e addomesticati: essi appaiono inermi e offerti al consumo visivo dello spettatore bianco, lontani dal loro contesto e incompatibili con l'ideologia del progresso. Vicini e al tempo stesso lontani dallo sguardo dello spettatore, ne soddisfano il bisogno di voyeurismo. Alla fotografia si affida un compito preciso: attestare l'abissale distanza che li separa da chi li osserva.



4. Angel Della Valle, *Il ritorno della razzia* (1892).

A conquista ultimata, il celebre quadro di Della Valle è un'efficace metafora del nuovo immaginario spaziale della nazione argentina. La Patagonia ha cessato di essere uno spazio ignoto, terra di razzie indigene, incerta frontiera tra il mondo selvaggio e la società bianca.